



images

Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

Valdo Spini, *Il Corridoio Vasariano e la liberazione di Firenze nel 1944*,
in "Images", n. 7 (2022, novembre),
pp. VI-IX.

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

7

novembre 2022



Valdo Spini

Membro del Consiglio di Amministrazione degli Uffici

IL CORRIDOIO VASARIANO E LA LIBERAZIONE DI FIRENZE NEL 1944

Nell'agosto 1944 gli Alleati avanzano verso Firenze. In particolare, l'VIII armata britannica dalle colline del Chianti scende verso la città. Hitler ha deciso che l'occupazione tedesca del territorio italiano vada difesa strenuamente, palmo a palmo, e questo avviene anche sul nostro territorio. In previsione dell'arrivo delle truppe alleate a Firenze, nella notte tra il 3 e il 4 agosto, i genieri tedeschi fanno saltare tutti i ponti sul fiume, compreso quello a Santa Trinita, un capolavoro del Rinascimento, per impedire ai carri armati alleati di passare l'Arno. I tedeschi risparmiano il Ponte Vecchio che non osano distruggere, ma fanno saltare gli edifici dall'una e dall'altra parte del ponte stesso, minando le macerie, in modo da ostruirne comunque il passaggio. Anni dopo il console tedesco Gerhard Wolff ricevette la cittadinanza onoraria per il suo impegno perché il Ponte Vecchio fosse risparmiato e per altre preziose benemerenzze di quel periodo.

Gli Alleati arrivano dunque in Oltrarno ma si devono fermare. Nella città il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (Ctln), formato dai cinque partiti della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista Italiano, del Partito d'Azione del Partito Liberale Italiano e dal Partito Socialista Italiano, sta preparando l'insurrezione dei partigiani, parte dei quali è già presente in città e parte dovrà scendere dai monti circostanti.

La città è tagliata in due: gli alleati e i partigiani si trovano quindi ad essere separati dal fiume Arno e nell'impossibilità di comunicare.

Il fatto che il Ponte Vecchio sia rimasto in piedi dà alla resistenza fiorentina un'inaspettata possibilità cui i tedeschi in ritirata non hanno evidentemente pensato. Il 4 agosto il partigiano del Partito d'Azione, Enrico Fischer riesce a forzare l'ingresso del Corridoio Vasariano dalla parte di Palazzo Vecchio e si rende conto che è ancora percorribile. Il 5 agosto, tre esponenti del Partito d'Azione, il presidente del Ctln, lo storico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti, lo stesso Enrico Fischer, e il comandante militare colonnello Nello Niccoli, passano audacemente sul corridoio, che era minato nella parte del lungarno Archibusieri, scendono da Palazzo Pitti e raggiungono l'Oltrarno. Si presentano agli Alleati e annuncia-



La fotografia a pagina VI è stata scattata nell'aprile 1945 dagli Alleati e documenta la distruzione di Via Guicciardini e Borgo San Jacopo, oltre ai danni subiti da Ponte Vecchio e Corridoio Vasariano. L'immagine in questa pagina risale invece al 1944 raffigura Ponte Vecchio visto da un edificio all'incrocio tra Via Guicciardini e Via de' Bardi (le fotografie sono conservate nel Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi).

no l'intenzione della Resistenza fiorentina di insorgere per liberare la città. I tre hanno anche fatto passare un cavo telefonico con cui il comando partigiano e il comando alleato potranno rimanere in contatto.

È la prima volta che gli Alleati si trovano nella loro avanzata in Italia di fronte ad una situazione del genere. Con un pragmatismo tutto britannico accettano ben volentieri che i partigiani liberino la città dalla presenza dei paracadutisti tedeschi e dei franchi tiratori fascisti e riconoscono nel Comitato Toscano di Liberazione Nazionale il legittimo rappresentante del popolo fiorentino e ne accettano le nomine per le magistrature cittadine, a cominciare da quella del Sindaco.

L'11 agosto 1944, la campana della Martinella di Palazzo Vecchio chiama all'insurrezione. Si combatterà per tutto il mese di agosto prima di riuscire a liberare Careggi, Fiesole e le periferie della città.

Per questi fatti Firenze viene insignita della medaglia d'oro al valor militare che verrà consegnata al gonfalone della città dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri l'11 agosto successivo, nel 1945.

Il collegamento tra Palazzo Vecchio e Pitti era stato progettato da Giorgio Vasari nel 1565 su ordine di Cosimo I, che voleva assicurare la sicurezza del passaggio dei membri della famiglia Medici dalla residenza di Palazzo Pitti alla sede del governo in Palazzo Vecchio. Ecco che a quattro secoli di distanza il Corridoio Vasariano prestava un grande servizio alla causa della libertà del popolo fiorentino in lotta contro l'occupazione nazifascista. Dopo la guerra, il Corridoio Vasariano è stata la sede della preziosissima galleria di autoritratti che arricchisce gli Uffizi, una grande attrazione artistica.

Oggi ne aspettiamo con ansia la riapertura, consapevoli che rappresenterà per Firenze un avvenimento di portata internazionale. Chi visiterà il Corridoio Vasariano sentirà soprattutto una grande emozione artistica e anche paesaggistica per il passaggio al di sopra dell'Arno, ma potrà anche pensare di ripercorrere i passi di un'impresa, ormai leggendaria, di quei tre uomini, Ragghianti, Fischer e Niccoli, e al loro cammino verso la libertà.

A large, white, stylized letter 'U' is centered on a black background. The letter is thick and has a slightly irregular, hand-drawn appearance. It is positioned in the lower half of the page, overlapping the bottom edge of the book cover image.

ISSN n. 2533-2015

Images
è pubblicata a Firenze
dalle Gallerie degli Uffizi

Direttore responsabile
Eike D. Schmidt

Redazione
Dipartimento Informatica e Strategie digitali